

Al Magnifico Rettore
Prof. C. Carraro

Ai Presidi di Facoltà
Ca' Foscari

Oggetto: Dati della mobilitazione dei ricercatori e dell'astensione alla didattica per l'A.A. 2010/2011.

Vi inviamo il testo della mozione discussa tra tutti i ricercatori dell'Ateneo e sottoscritta da 87 di essi (le percentuali di adesione per Facoltà sono riportate in calce). Nel sospendere la disponibilità a svolgere i carichi didattici non obbligatori per legge, chiediamo il sostegno dei docenti di Ca' Foscari, dei Presidi di Facoltà e del Rettore.

Siamo consapevoli del grave disagio che tale forma di protesta può produrre, specialmente per gli studenti. Chi ha aderito alla mozione vive con apprensione l'eventuale sospensione della didattica, ma ha ritenuto che sopportare l'attacco alla nostra categoria e alla stessa sopravvivenza dell'Università pubblica, senza reagire, rischierebbe di trasformarsi in un danno ancora maggiore per gli studenti.

D'altro canto, la mobilitazione non è una rivolta contro il nostro Ateneo, ma si inquadra, nelle forme e nei tempi, nell'agitazione dei ricercatori di tutta Italia. Le difficoltà all'avvio dei corsi sono infatti generalizzate e riguardano la stragrande maggioranza degli Atenei italiani. Da qui nasce la speranza che la nostra protesta possa muovere qualcosa, se appoggiata anche dalle altre forze in campo.

Chiediamo quindi la solidarietà di tutti, affinché con Rettori, Presidi e docenti degli Atenei limitrofi utilizzate la nostra protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica al grave momento che sta vivendo l'Università e per chiedere al Ministro e al Parlamento sostanziali modifiche al DDL Gelmini, nonché finanziamenti adeguati per rilanciare il sistema Università e Ricerca e dare una reale prospettiva di sviluppo ai ricercatori.

Venezia, 15 luglio 2010

Monica Banzato, Romana Frattini, Peter Paschke
Rappresentanti dei Ricercatori

Testo mozione:

Dopo trent'anni di attesa, il DDL Gelmini definitivamente nega agli attuali ricercatori il riconoscimento giuridico ed economico del ruolo svolto nella didattica dell'università italiana. Inoltre, tra tagli del FFO, riduzione e blocco del turn-over, vincoli di spesa e necessità di stabilizzare i futuri ricercatori precari, le opportunità di passaggio al ruolo di professore saranno scarsissime, certamente insufficienti a consentire a agli attuali ricercatori, che pur risultassero meritevoli a seguito di una seria valutazione, di essere inquadrati nella figura docente degli associati.

In questa situazione e con una manovra finanziaria che saccheggia gli stipendi dei pubblici dipendenti, colpendo soprattutto i giovani, ogni ulteriore volontariato di docenza rischia di essere percepito come accettazione passiva di una politica che condanna l'università pubblica italiana a un rapido declino. Per questo, seguendo l'esempio del movimento dei ricercatori negli altri atenei italiani, e in attesa di correzioni sostanziali da parte di governo e parlamento, sospendiamo la nostra disponibilità a svolgere, nell'a.a. 2010-11, compiti didattici non obbligatori per legge. Invitiamo i professori associati e ordinari a fare altrettanto e, comunque, a non sostituirsi ai ricercatori indisponibili.

Al posto dei programmi di insegnamento inseriremo la nota "Programma non disponibile per l'adesione del docente alla protesta nazionale dei ricercatori". Ai presidi e rettori si chiede di non opporsi alla protesta dilagante del personale universitario, ma di spenderla nei confronti del governo per raggiungere soluzioni ai problemi esposti.

	Percentuale di adesione dei ricercatori
Lettere	82%
Lingue	78%
Scienze	76%
Economia	0%
Totale	58%

